

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Giacomo e Giovanni, nella richiesta a Gesù: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra», manifestano un'idea molto vaga di Gesù, in quanto Messia. Dalle loro parole, ambiscono ad un posto di prestigio, esattamente nella vita eterna, presupponendo inoltre la possibilità di andarci di doverci entrare automaticamente.

Gesù con la sua domanda fa invece cogliere il significato di vita eterna e del posto che verrà assegnato, solo a quelli che sono capaci di dare sé stessi come sacrificio per la salvezza dei fratelli: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati».

In questa frase c'è il rimando al calice della sofferenza e al battesimo del martirio, che simboleggiano appunto il sacrificio e la morte di Cristo.

È questa la vera via per essere graditi a Dio.

Il posto alla destra o alla sinistra di Cristo, come condizione di chi merita di stare a fianco di Dio, lo decide solo il Padre dei cieli, il quale stabilisce, secondo giustizia e verità, chi deve e può starci.

Con quest'ultima espressione Gesù fa capire che fin quando egli non tornerà al Padre suo, dovrà vivere e sottomettersi, come tutti gli esseri umani, da vero uomo. Dunque, anche lui soggetto all'obbedienza e al giudizio di Dio. Egli, in quanto vero uomo, in questa storia, non ha potere sugli altri.

Il racconto mostra ancora come Gesù dovrà placare gli umori degli altri discepoli, i quali erano rimasti indignati dinanzi alle pretese di Giacomo e Giovanni. Questo permetterà di approfondire ulteriormente la questione su chi è veramente gradito dinanzi a Dio: «Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti».

Dicendo ciò fa comprendere che quelle parole si riferiscono alla sua stessa vita: *Io non sono venuto per farmi servire ma per fare servo e schiavo di tutti, al fine della salvezza di tutti.*

La grandezza del vero discepolo sta nel servire il fratello per la sua salvezza, e non nel comandarlo e sottometterlo.

Dovremmo rivedere molto da questa visione insegnata da Cristo.